

Federazione Italiana



delle Suore di S. Giuseppe

**"...in tutto
e ovunque
Dio solo..."**

Uscire dalle idolatrie di oggi



FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE

***"...in tutto
e ovunque
Dio solo..."***

Uscire dalle idolatrie di oggi

Formazione permanente
anno 2013-2014

Carissime Suore e amici del Piccolo Disegno,

Per iniziare un nuovo anno di cammino insieme, le nostre sorelle dell'Equipe di Formazione Permanente hanno pensato di formare delle squadre di "tiro a segno", invitandoci a colpire, al centro, quattro slogans molto in voga in questi nostri tempi:

- Non ho tempo
- Non mi piace
- Non mi interessa
- Non tocca a me

Sono slogans che sentiamo risuonare molto spesso sulla bocca di giovani e meno giovani e che ci dicono quanto la nostra società (di cui anche noi facciamo parte) sia impregnata di chiusure individualistiche.

– **Non ho tempo:** ma per chi, per che cosa? Per pensare a me, oppure per pensare agli altri e alle cose di Dio?

– **Non mi piace:** ma perché non è secondo il pensiero o il gusto di Dio o solo perché non è secondo il mio gusto personale?

– **Non mi interessa:** perché non promuove il Regno di Dio o perché non dona gloria a me?

– **Non tocca a me:** perché il primo a dover gestire la mia vita è Dio o perché sono chiuso nel mio egoismo?

Siamo chiamati, attraverso i nostri incontri, a scoprire se anche noi seguiamo la logica del mondo o se siamo disposti a remare in senso opposto.

Il nostro Papa Francesco ci dice, comunque, che il cristiano deve saper andare controcorrente. Anche l'evangelista Matteo, al cap. 5, dice che Gesù stesso nel suo primo discorso invita tutti ad andare controcorrente, a trovare la beatitudine in ciò che il mondo rifiuta.

Ascoltiamo Gesù che continua a dire: "Avete inteso che fu detto..."

Ma io vi dico...”. A questo proposito Papa Francesco ribadisce: *“È un invito che rivolgo a tutti: rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi...”*

Se cerchiamo la beatitudine, non abbiamo che una strada da percorrere: andare controcorrente, non perché vogliamo essere diversi, ma perché vogliamo ascoltare la voce di Gesù.

L'augurio per tutti è che sappiamo intraprendere la giusta strada che ci porta ad uscire da noi stessi per ritrovarci a camminare sul sentiero tracciato da Gesù. Troveremo così tanti compagni di viaggio che come Gesù, come il nostro padre Médaille, prima di noi, hanno scelto il cammino della beatitudine vera.

A tutti auguro buon cammino, affrontato senza temere troppo la fatica...

Suor Armanda Yoccoz
*Presidente della Federazione Italiana
delle Suore di San Giuseppe*

Presentazione

“Il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria con un essere inutile e vano... Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l’acqua” (Ger. 211b.13).

“Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro” (Isaia 5,20).

Il lamento divino, di cui si fanno messaggeri i profeti, si rivolge anche a tutti noi. Come allora, anche oggi veniamo tentati dagli idoli del potere e del benessere, dimenticando quanto Dio sia coinvolto nella storia nostra e di tutta l’umanità.

Per distoglierci dallo sfavillio seducente degli idoli, Padre Médaille ci indica dove indirizzare il nostro sguardo: *“Abbate in tutto e ovunque Dio solo davanti agli occhi, la sua volontà, la sua gloria e non tenete conto del resto”*. Solo così avremo la forza di gettare semi di gratuità, compassione, solidarietà e fiducia nel futuro, piccola cosa di fronte alle muraglie di una mentalità dominante efficientista e mercantilista, ma che sapranno insinuarsi nelle crepe, creando oasi di speranza.

Il sussidio di quest’anno parte appunto dalla Massima 17 e, alla luce della Parola di Dio e della risonanza che le ha dato Padre Médaille, affronta alcune delle **idolatrie** del nostro tempo, così come vengono espresse in alcuni **slogans** della nostra vita quotidiana che danno il titolo alle quattro unità di cui, anche quest’anno, è composto il sussidio:

- 1. Non ho tempo** (cultura della fretta e dell’affanno);
- 2. Non mi piace** (cultura del piacere e dell’immediato);
- 3. Non mi interessa** (cultura della superficialità);
- 4. Non tocca a me** (cultura dell’irresponsabilità).

Ogni unità verrà introdotta da alcuni proverbi, frutto della saggezza tradizionale dei nostri popoli, che già avevano intuito quanto questi idoli potessero essere, in realtà, distruttivi per la vita del singolo e della comunità.

I versetti del salmo 119, grande elogio della Legge Divina, ci introdurranno nella lettura del testo biblico ricordandoci che solo nella Parola di Dio troveremo la luce necessaria per orientarci nella vita, Parola che a poco a poco diventerà sempre più la nostra unica e vera ricchezza.

Ogni unità presenta, quindi, la seguente struttura:

- **La saggezza dei semplici**, così come è riassunta dai proverbi.
- **Alcuni versetti del salmo 119.**
- **Educati dalla Parola che libera:** un testo biblico.
- **Una sosta sulla Parola.**
- **Una sosta nel Carisma.**
- **Preghiera di benedizione.**
- **Una pagina per gli appunti.**

Per la condivisione riprendiamo i primi tre punti dei sussidi degli anni scorsi:

- Evidenziare la **Parola** che nel testo risulta marcare la nostra vita.
- Annotare il **pensiero** che deriva dall'ascolto di quella Parola.
- Accorgersi del **sentimento** provato durante la preghiera.

Il quarto momento, invece, viene così modificato:

– Scegliamo insieme un **simbolo**-oggetto che ci richiami l'esperienza vissuta e che collocheremo in uno dei nostri ambienti di vita comunitaria.

Buon cammino!

La Commissione

1 NON HO TEMPO

*Cultura della fretta
e dell'affanno...*



LA SAGGEZZA DEI SEMPLICI

dall'Italia

“La fretta e il bene non marciano insieme”.

dalla Romania

“*Cine merge repede, obosește repede*”.

(Chi cammina in fretta, si stanca subito).

dall'Africa

“*Na mu wetambi, kwe'na we li n'tang* (mputu)”.

(Non serve correre, bisogna partire in tempo).

dal Madagascar

“*Andriamanitra tsy andrin'ny maika, andriko ihany*”.

(Chi è troppo impaziente non conti su Dio, io mi appoggio su di Lui).

dall'Argentina

“*No por mucho madrugar, amanece mas Temprano*”.

(Anche se ti alzi presto, il sole esce sempre alla stessa ora).

dal Brasile

“*Quem em caminho leva pressa, em caminho chão tropeça*”.

(Chi nel cammino ha troppa fretta, nel cammino inciampa e cade a terra)”.

Dal Salmo 119

*Mi alzo prima dell'alba e grido;
io spero nella tua parola.*

*Gli occhi miei prevengono le veglie della notte,
per meditare la tua parola.*

*Gioisco della tua parola,
come chi trova un grande bottino.*

EDUCATI DALLA PAROLA CHE LIBERA

Matteo 6,25-34

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

UNA SOSTA SULLA PAROLA

Troppo spesso ci accade di vivere nel tempo prigionieri di un affanno che attraversa la vita e la spinge dentro una corsa sfrenata, incapace di soste e contemplazione.

Questa Parola che ci sta davanti è, invece, un invito a fermare la corsa impazzita per imparare a guardare e ad osservare: passerì, gigli, erbe del campo... diventano icone "sacre" a cui ispirarsi per apprendere la Sapienza di quel Padre Celeste che si prende cura di ogni dettaglio e non lascia i suoi figli senza il necessario alla vita. Soltanto prendendo fiato ci si può accorgere della preziosità di un tempo che passa dalle mani di Dio nel cuore dell'uomo, invocando il suo spazio di senso e di pienezza.

Ci chiediamo: quando il tempo diventa pieno? Non certo quando è sporcato dalla fretta di chi corre calpestando, di chi urla violentando, di chi accumula scavalcando...

Il tempo si fa davvero PIENO quando si assapora la gratuità dei rapporti che cercano la Pace e la Giustizia, la verità di chi si fa piccolo con i piccoli, la gioia di chi si siede accanto alle solitudini che invocano presenza. Si tratta, allora, di prendere le distanze dal paganesimo che si insinua nelle culture, nelle abitudini e nelle coscienze, abbagliandoci con i suoi prodotti... e spendiamo più tempo per cercare quel Regno e quella giustizia: troveremo certamente più spazi di vita per noi, per Dio e per ogni fratello, che ci cammina accanto. Troveremo finalmente il tempo per vivere!

UNA SOSTA NEL CARISMA

dalle Massime di Perfezione cap VII "Dolcezza e pace del cuore"

Vivete sempre nella pace e nella dolcezza interiore e lasciatela trasparire comportandovi senza precipitazione e senza affanno.

Per conseguire questa pace e serenità di spirito, vivete in una perfetta purezza di cuore, con un distacco assoluto da ogni cosa creata, impegnandovi incessantemente a moderare i moti inquieti delle vostre passioni.

Non assumete molti impegni contemporaneamente. Se poi per obbedienza o per altre necessità del vostro impiego avete molte cose da sbrigare, non affannatevi con la preoccupazione di finirne una per dedicarvi alle altre. Queste agitazioni turbano la pace del cuore, fanno dimenticare la presenza di Dio e dimostrano chiaramente che molta natura è frammista agli impulsi della grazia e ne ostacola gli effetti più che favorirli. Se noi lasciassimo agire la grazia nella sua dolcezza ordinaria, essa opererebbe in noi e per mezzo nostro con maggiore perfezione e senza nuocere allo spirito di preghiera e alla salute.

Chiunque sa lasciar agire Dio in sé e per mezzo suo, senza intromettersi troppo, realizza molte cose in poco tempo e non perde mai la pace del cuore.

(cfr Testi primitivi pag. 202-203)



Benedizione

*Dio, che ci dona la pienezza del tempo
nel suo Figlio Gesù, Salvatore nostro,
ci renda capaci di offrire ogni giorno il nostro tempo
per un progetto di bontà e di vita nuova.*

Amen.

*Ci aiuti a seminare
nei solchi della nostra storia familiare e comunitaria
parole e gesti di vita buona,
capaci di generare speranza e fiducia nella Provvidenza
e di rendere belle e intense le nostre giornate.*

Amen.

*Ci doni il coraggio si perseverare
nella fedeltà e nell'impegno personale,
anche nei giorni in cui ci distraggono
la confusione e la fretta.*

Amen.

*E la benedizione di Dio Onnipotente,
che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
scenda su di noi e ci doni la grazia della comunione.*

Amen.

Per i tuoi appunti



2 NON MI PIACE *Cultura del piacere, dell'immediato*



LA SAGGEZZA DEI SEMPLICI

dall'Italia

“Chi troppo vuole nulla stringe”.

dalla Romania

“*Dacă prietenul tău este miere, tu nu umbla să-l măninci de tot*”.

(Se il tuo compagno è dolce come il miele, tu non metterti a divorarlo).

dall'Africa

“*Mbiague musei koa wula ntin awana ntin (yansi)*”.

(Il fuoco di paglia non dura).

dal Madagascar

“*Ny vola no mosavin'ny fihavanana*”.

(Il denaro è il veleno che distrugge le relazioni umane).

dall'Argentina

“*Pajaro que comió, voló*”.

(L'uccello dopo aver mangiato, vola via).

dal Brasile

“*Quem tudo quer, tudo perde*”.

(Chi abbraccia tutto, perde tutto).

Dal Salmo 119

*Gioisco seguendo le tue testimonianze,
come se possedessi tutte le ricchezze.*

Io mediterò sui tuoi precetti

e considererò i tuoi sentieri.

Mi diletterò nei tuoi statuti

e non dimenticherò la tua parola.

EDUCATI DALLA PAROLA CHE LIBERA

Luca 12,13-21

¹³Uno della folla gli disse: “Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità”. ¹⁴Ma egli rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”. ¹⁵E disse loro: “Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”. ¹⁶Poi disse loro una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così: – disse – demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”.

UNA SOSTA SULLA PAROLA

Il cuore è fatto per il desiderio e proprio nel suo desiderare l'uomo cerca l'appagamento dei suoi bisogni e anela al compimento e alla pienezza di sé. Nell'atto libero del desiderare dimora il piacere e qui si insinua un'altra grande tentazione che attraversa la coscienza tendendo a convincere che il vero benessere si può ottenere soltanto soddisfacendo il bisogno immediato. Ecco allora la parabola che ci viene presentata. Parole dure e decisive per noi: "non è nell'abbondanza che uno possiede la vita..." e ancora "questa notte la tua vita ti sarà richiesta e la tua ricchezza di chi sarà?".

Accumulare tesori per sé è evidentemente il problema di questo "uomo ricco" che nella parabola esplicita l'inganno di una cultura dominante che attanaglia il cuore e la mente: prestare orecchio, seguire, obbedire al proprio piacere, cercando di evitare tutto ciò che richiede tempi di operosa attesa, di costruzione faticosa, di sacrificio paziente.

Come allora arricchire davanti a Dio? Forse il tesoro che sta davanti al discepolo fedele è contenuto in una parola: sobrietà. Ben più di un semplice accontentarsi di quanto si ha o della capacità di non sprecare, la sobrietà abbraccia un modo di vedere la realtà circostante che discerne i bisogni autentici. Si pone come riconoscimento e accettazione del limite, consapevolezza che non tutto ciò che ho la possibilità tecnica o economica di ottenere, deve forzatamente entrare in mio possesso: è la forza d'animo di chi sa subordinare alcuni desideri per valorizzarne altri, di chi sa riconoscere il valore di ogni cosa e non solo il suo prezzo, di chi orienta la propria esistenza verso prospettive non ossessionate da un incessante «di più», di chi sa dire con convinzione «non tutto, non subito, non sempre di più!». Solo colui, che saprà rinunciare all'idolatria subdola del piacere appagato, sarà in grado di lasciare la sua vera eredità!

UNA SOSTA NEL CARISMA

dalle Massime del Piccolo Istituto

Spogliatevi interamente dell'uomo vecchio per rivestirvi del nuovo.
(Ms 6)

Non stimate il mondo e le sue attrattive più di quanto non si stimi un po' di spazzatura; il mondo sia crocifisso per voi e voi per il mondo; disprezzate l'apparenza del mondo che passa e rifuggite dai suoi principi impregnati di malizia e di empietà. (Ms 5)

Conducete una vita interamente morta al mondo e all'amor proprio, piena di mitezza, di umiltà di cuore, tutta carità verso il prossimo, in una parola completamente modellata sulla santità e le amabili virtù di Gesù, che dovete formare in voi; con l'aiuto di Dio potrete così attirare a lui molte altre persone, che trarranno profitto dai vostri esempi e dalle vostre conversazioni. (Ms 7)

“...scegliete di perdere tutti i beni e di sopportare tutti i mali piuttosto che trasgredire anche di poco le disposizioni della santissima volontà di Dio. (Ms 14)

Desiderate poche cose in questo mondo e quel che desiderate, desideratelo pochissimo; meglio ancora, vivete senza desideri e senza progetti e abbandonatevi a Dio, affidandovi dolcemente alla sua amorosa Provvidenza. (Ms 18)

Vivete con il Signore sulla croce e morite ai piaceri; vivete nell'abiezione e morite alla vanità; vivete unicamente per Dio e morite interamente a voi stesse. (Ms 46)

Preferite sempre, e anche con piacere e gioia di spirito, la soddisfazione e la volontà degli altri alla vostra, purché – com'è stato detto – Dio non sia offeso o evidentemente meno onorato. (Ms 50)

(cfr Testi primitivi pag. 162 ss)



Benedizione

*Dio, Padre della luce,
ci liberi dalla presunzione di vivere
come quelli che hanno già tutto,
e ci renda sempre cercatori appassionati della Sua ricchezza.*

Amen.

*Ci illumini con lo splendore di Cristo Signore
poiché nella tentazione di un benessere facile e immediato
il suo volto rifulga come luce che riempie e dà pace.*

Amen.

*Ci renda capaci di una vita sobria e attenta,
per vivere nel rendimento di grazie
e nella lode perenne.*

Amen.

*E la benedizione di Dio Onnipotente,
che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
scenda su di noi e ci doni la grazia della comunione.*

Amen.

Per i tuoi appunti



3 NON MI INTERESSA

Cultura della superficialità



LA SAGGEZZA DEI SEMPLICI

dall'Italia

“Le parole vane durano quanto i cerchi sull’acqua”.

dalla Romania

“*Binele nu face zgomot, zgomotul nu face bine*”.

(Il bene non fa rumore e il rumore non fa il bene).

dall’Africa

“*Mungiel ornsi nya woo*” (mputu).

(Se piove o se nevicava per me è indifferente).

dal Madagascar

“*Ny mandalo mahita ny raviny, ny manontany mahita ny fotony*”.

“Chi passa vicino all’albero, ne vede le foglie,
chi si ferma ad esaminare, arriva fino alle radici).

dall’Argentina

“*No todo lo que reluce es oro*”.

(Non tutto ciò che luccica è oro).

dal Brasile

“*Cabeça vazia é oficina do diabo*”.

(La testa vuota è il laboratorio del diavolo).

Dal Salmo 119

*La tua parola è una lampada al mio piede
e una luce sul mio sentiero.*

*Sostienimi secondo la tua parola,
perché io viva;*

non rendermi confuso nella mia speranza.

*La rivelazione delle tue parole illumina;
rende intelligenti i semplici.*

EDUCATI DALLA PAROLA CHE LIBERA

Matteo 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lonta-

no da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. ⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

UNA SOSTA SULLA PAROLA

Nella morsa delle schiavitù che induriscono il cuore umano trova posto la fredda indifferenza di chi pensa che per salvarsi sia d’obbligo scaricare la propria responsabilità sugli altri, di chi crede che il Paradiso abbia radici esclusivamente terrene e, quindi, sia meglio custodire e difendere solo se stessi, chiudendo occhi e mani sul dolore umano.

Il Vangelo dipinge una potente visione, drammatica, che noi chiamiamo il giudizio finale. Disegna una scena dove è rivelata, più che la sentenza ultima, la verità ultima sull’uomo. Qui è mostrato che cosa resta della vita, quando non c’è più niente. Resta l’amore del prossimo. Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato. Sei passi di un percorso dove la sostanza della vita è sostanza dell’amore. Sei passi verso la terra come l’ha pensata Dio. Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me! Per il Vangelo, il povero non è l’anonimo, ha il nome di Dio. Un Dio che ha legato la salvezza non ad azioni eccezionali, ma ad opere quotidiane, semplici, possibili a tutti. Non ad opere di culto verso di lui, ma al culto degli ultimi della fila. C’è un’immagine che dovrebbe sorprenderci sempre: gli archivi di Dio non sono pieni dei nostri peccati, raccolti e messi da parte per essere tirati fuori contro di noi, nell’ultimo giorno. Gli archivi dell’eternità sono pieni di gesti

di interesse, di bicchieri d'acqua fresca donati, di lacrime accolte e asciugate. Argomento del giudizio non sarà il male, ma il bene; non l'elenco delle nostre debolezze, ma la parte migliore di noi; non guarderà la zizzania ma il buon grano del campo. Perché verità dell'uomo, della storia, di Dio è il bene.

Poi, però, ci sono quelli condannati: via da me... perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare. Quale è la loro colpa? Non è detto che abbiano fatto del male ai poveri, non li hanno aggrediti, umiliati, cacciati, semplicemente non hanno fatto nulla per loro. Sono quelli che dicono: non tocca a me, non mi riguarda. Gli uomini dell'indifferenza. Quelli che non sanno che cosa rispondere alla grave domanda di Dio a Caino: dov'è tuo fratello?

Alla sera della nostra vita ci trovi svegli l'abbraccio di Dio che sussurra al nostro cuore "Venite Benedetti...".

UNA SOSTA NEL CARISMA

dalle Massime di Perfezione cap VIII "Carità verso il prossimo"

Amate il prossimo come voi stesse; amatelo come Gesù Cristo vi ha amate; amatelo come un vero figlio adottivo di Dio e come membro del Corpo Mistico di cui Gesù Cristo è il Capo.

Amate tutti i vostri fratelli sempre e senza riserve, con un amore ardente che, all'occorrenza, si consumi per loro, come Gesù Cristo si è consumato per noi e per la sua Chiesa.

La vostra carità verso il prossimo – secondo l'insegnamento di San Paolo – sia paziente, benefica e cordiale, libera da ogni forma di asprezza e avversione, dai giudizi malevoli e temerari, dalle maldicenze, dai più piccoli segni di freddezza, da parole o gesti anche per poco offensivi. In una parola, sia tutta pervasa dalla giustizia evangelica e metta in pratica questa bella massima del Salvatore: «Fate agli altri tutto quello che voi vorreste fosse fatto a voi; e quello che non vorreste fosse fatto a voi, non fatelo agli altri».

Eseguite quanto vi è richiesto per il servizio del prossimo con la stessa devozione e carità con la quale servireste la Persona stessa di Gesù Cristo o della sua santa Madre.

Quando lavorate per gli altri, fatelo con un amore totalmente disinteressato che non attende alcuna ricompensa per i suoi servizi. Aspettatevi piuttosto di essere ripagate con l'ingratitude, come spesso succede; così quando assisterete il prossimo, vi abituerete a non aver di mira altro che il bene di servirlo e di piacere nello stesso tempo a Dio.

(cfr Testi primitivi pag. 204-205)



Benedizione

*Dio, che ci chiama ad essere figli nel Figlio,
purifichi il nostro cuore da ogni indifferenza
ci ricordi che siamo membra del Suo corpo
e che portiamo in noi le sue Parole
come una sorgente di amore,
come una riserva di libertà.*

Amen.

*Egli rovesci ogni calcolo, dettato dalla mentalità individualista
e ci apra all'accoglienza cordiale e alla cura
di ogni sorella e di ogni fratello.*

Amen.

*Ricolmati dei suoi doni
la nostra vita quotidiana
manifesti i segni della carità
e diffonda il buon profumo del Vangelo di Cristo.*

Amen.

*E la benedizione di Dio Onnipotente,
che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
scenda su di noi e ci doni la grazia della comunione.*

Amen.

Per i tuoi appunti



4 NON TOCCA A ME

Cultura della irresponsabilità



LA SAGGEZZA DEI SEMPLICI

dall'Italia

“Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire”.

dalla Romania

“*Copacul când infrunzește, umbrește și per alți*”.

Sii come l'albero che, quando fiorisce,
dona la sua ombra anche agli altri.

dall'Africa

“*Okiay onder kwen nda, ma esal te*” (mputu).

Una donna pigra mette le sue energie nelle parole
e trascura il suo lavoro di casa.

dal Madagascar

“*Aza atao hoe: may iray trano atsimo, ka asa azy,
fa voin-kava-mahatratra*”.

Non dire: una casa brucia laggiù, è affar loro,
perché la disgrazia altrui colpisce anche te.

dall'Argentina

“*Haremos, dice el mosquito*”.

Il moscerino, sulla groppa del bue, dice: stiamo arando.

dal Brasile

*“A semana do trabalhador tem seis dias,
a do preguiçoso tem seis manhãs”.*

(La settimana del lavoratore è di sei giorni,
quella del pigro è di sei domani).

Dal Salmo 119

*Apri i miei occhi, e contemplerò
le meraviglie della tua legge.*

Ho aderito ai tuoi statuti;

o SIGNORE, non permettere che io sia confuso.

Io correrò per la via dei tuoi comandamenti,

perché mi hai allargato il cuore.

EDUCATI DALLA PAROLA CHE LIBERA

Luca 10,29-37

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?” ³⁰Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo persero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.³⁶

UNA SOSTA SULLA PAROLA

Il mondo intero sta su quella strada che va da Gerusalemme a Gerico. Un uomo, dice Gesù, non sappiamo il suo nome, ma conosciamo il suo volto: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, non ce la fa. È il volto eterno dell'uomo.

Il mondo geme con le vene aperte, c'è un immenso peso di lacrime in tutto ciò che vive, un oceano di uomini derubati, umiliati, bombardati, naufraghi in mare; sacche di umanità insanguinata per ogni continente.

E non si può non passare per quella stessa strada, nessuno può dirsi estraneo alle sorti del mondo. Nessuno può dire: non tocca a me!

Il primo che passa vede quell'uomo, lo aggira, lo scansa, passa oltre. Ma dove conduce questo 'oltre'?

Succede anche a noi, talvolta, come a questo sacerdote, di vedere in lontananza uno con la mano tesa e di cambiare marciapiede per non incontrarlo, per andare oltre, come se oltre il povero ci fosse qualcosa di più importante, come se toccasse sempre a qualcun altro illudendoci di poter amare Dio senza amare il prossimo.

Dio ha due altari: quello dell'eucaristia e quello del fratello, quello delle chiese e quello delle strade. Tutta la parabola dice che il contrario dell'amore non è l'odio, è l'irresponsabilità e l'indifferenza.

“Invece un Samaritano che era in viaggio sulla stessa strada, lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino”. Un Samaritano, praticamente un nemico, lui solo ha compassione. È mosso a pietà, gli si fa vicino. Sono termini di una carica infinita, che grondano luce, grondano di umanità. Non c'è umanità possibile senza patire insieme, soffrire vicino.

Poi il racconto di Luca si muove, mette in fila dieci verbi concreti che descrivono l'amore, come se ci venisse consegnato un nuovo Decalogo e i dieci verbi sono: vide, ebbe compassione, si avvicinò, versò, fasciò, caricò, portò, si prese cura, tirò fuori due denari” fino al decimo verbo “Al mio ritorno salderò il debito”.

Al centro del messaggio di Gesù una parabola, e al centro della parabola un uomo. E un verbo: Tu amerai! Un verbo al futuro perché amare è azione mai conclusa, che durerà quanto durerà il tempo, perché è un progetto, l'unico e mai del tutto realizzato. Un verbo al futuro non all'imperativo, perché amare non è un obbligo, ma una necessità per vivere, amare è come respirare.

Non puoi sottrarti... tocca proprio a te!

Va' e anche tu fa lo stesso. Fai così, e troverai la strada per rimanere vivo!

UNA SOSTA NEL CARISMA

dalle Massime di Perfezione cap XI "Massime dello zelo"

Il vostro zelo sarà sempre proporzionato all'amor di Dio presente nel vostro cuore: fate che scaturisca da un grande amore e sarà grande.

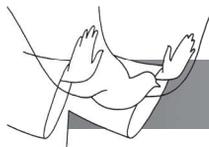
A imitazione dei grandi apostoli, abbracciate almeno con il desiderio la conversione e la santificazione di tutti, con un generoso coraggio che – secondo le disposizioni di Dio e dell'obbedienza, e nella pratica della vera umiltà – vi induca e vi stimoli a voler fare tutto, tutto soffrire per la gloria di Dio e la salvezza e santificazione delle anime per le quali il suo caro Figlio ha dato la vita.

Come dovete essere coraggiose nell'intraprendere tutto quello che Dio desidera da voi per la sua gloria e per il bene delle anime, così siate contente delle vostre iniziative, non abbandonandole mai, qualsiasi difficoltà vi si opponga, a meno che non siate ridotte a un'assoluta impossibilità di portarle avanti.

Portate a compimento con dolcezza ed efficacia quanto avrete deciso di fare e prudentemente creduto riferirsi alla maggior gloria di Dio.

Scegliete come modello del vostro zelo, dopo il Salvatore Gesù, il grande apostolo san Paolo: imparerete da lui la prudenza, la sincerità, l'entusiasmo, il disinteresse, la costanza, l'instancabilità del vero zelo, che cercherete di imitare nelle vostre attività.

(cfr Testi primitivi pag. 211-212)



Benedizione

*Dio Padre, che ci ama e abita in noi,
renda luminoso il nostro servizio
accompagnandolo con il dono prezioso dello Spirito,
vero consolatore e forza interiore,
alleato e guida di ogni credente.*

Amen.

*Cristo che prega per noi il Padre,
ci renda capaci di vivere
il comandamento dell'amore reciproco,
impegnandoci a non passare oltre il dolore umano
prendendoci cura di ogni fratello.*

Amen.

*Lo Spirito Santo, che è Dio
ci comunichi lo sguardo del Padre
l'amore di Cristo Risorto
e ci renda capaci di vivere nella Chiesa
il Vangelo ascoltato,
il Pane spezzato,
la Comunione a cui siamo chiamati.*

Amen.

*E la benedizione di Dio Onnipotente,
che è Padre, Figlio e Spirito Santo,
scenda su di noi e ci doni la grazia della comunione.*

Amen.

Per i tuoi appunti



Indice

<i>Lettera</i>	2
<i>Presentazione</i>	4
1. Non ho tempo	6
2. Non mi piace	12
3. Non mi interessa	18
4. Non tocca a me	24

*Abbate in tutto e ovunque Dio solo
davanti agli occhi,
la sua volontà,
la sua gloria e
non tenete conto
del resto.*

(Massime del Piccolo Disegno n. 17)